Anno II — Martedì 30 luglio 1867 — Num. [illegible]

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipate italiane lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. lire 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Mercatovecchio dirimpetto al cambia-valute P. Masciadri N. 934 *rosso* I. Piano. — Un numero separato costa centesimi 10, un numero arretrato centesimi 20. — Le inserzioni nella quarta pagina centesimi 25 per linea. — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono i manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

Udine, 29 luglio

La smentita del *Moniteur* ai giornali tedeschi che asserivano la esistenza di una interpellanza della Francia alla Prussia sull'affare dello Schleswig, non ha appagato sinora la opinione pubblica, la quale non sa come conciliare la negativa così recisa del giornale ufficiale dell'Impero con le ripetute affermazioni dei giornali officiosi di Berlino. Ad ogni modo ciò non è che un accessorio, o, come dicevano gli scolastici, un puro accidente che può stare o no senza che pur troppo venga meno la sostanza, che consiste nella animosità sempre crescente se non dei due governi, certo dei due popoli, il francese ed il prussiano. Il discorso del Dupin al senato francese jeri riassunto dal telegrafo ha un'importanza a tal riguardo, che non può essere disconosciuta dal più ostinato ottimista. La speranza manifestata dall'oratore che «verrebbe giorno nel quale gli Stati si collegherebbero per scongiurare i pericoli dell'avvenire ed imporre all'impero prussiano proposte accettabili», non fu combattuta dagli oratori del governo, i quali d'ordinario si guardano bene dal lasciare uno dei grandi Corpi dello Stato e la pubblica opinione sotto l'impressione di discorsi che non approvano.

Oltre a questi sintomi inquietanti ve n'hanno molti altri che mostrano la Francia occupata attivamente in preparativi militari. A questo proposito leggiamo in un carteggio parigino dell'*Indépendance belge*: «È fuori di dubbio l'estrema attività dei preparativi dell'amministrazione della guerra. Mi si dice segnatamente che un'imprenditore (cui sono stati ordinati parecchi milioni di cartuccie, e tiene conto senza dubbio delle apprensioni che queste pericolose manipolazioni fanno nascere nei grandi centri di popolazione), fa costruire a poca distanza di Parigi un piccolo villaggio esclusivamente dedicato a queste preparazioni.» E d'altra parte conformi notizie si hanno dalla Germania, ove si spiega una grande attività nello spingere gli armamenti e fondere i contingenti dei piccoli Stati nell'esercito prussiano: vengono rinnovati gli uniformi, si fabbricano le armi, si completano gli equipaggiamenti, si riordina il materiale. La stampa ufficiosa piaggia le aspirazioni militari del Sud. Il signor di Bismark dispone tutto per non esser preso alla sprovvista.

I giornali danno l'analisi del dispaccio del gabinetto di Copenaga a quello di Berlino. In esso il gabinetto di Copenaghen dopo esposta in termini generali l'impossibilità in cui si troverebbe di accordare ai tedeschi un trattamento diverso da quello dei danesi, invita la Prussia a specificare quali sono le garanzie che essa desidera siano date ai suoi connazionali. Esse verranno esaminate e ove possano essere accettate verranno introdotte nel Codice danese onde evitare un'ineguaglianza di situazione che sarebbe pregiudizievole pel governo e renderebbe impossibile il mantenimento dell'ordine pubblico. La Danimarca chiede inoltre che la Prussia faccia delle proposizioni positive sulla zona che sarebbe disposta a retrocedere. Da ciò e dalla riserva in cui si tiene il gabinetto di Copenaghen parrebbe che i due governi preferiscano accomodare questa questione di comune accordo anzichè ricorrendo al suffragio universale.

Il *Courrier des Etats-Unis* dice che Marquez, Quiroga, Vidaurri e parecchi altri capi imperiali sono fuggiti la sera stessa che Messico si arrese, e poterono rifugiarsi nelle montagne. Alle ultime notizie, essi raccoglievano forze e preparavano un pronunciamento in favore di Ortega. Lozaga, Montenegro e Olfara con 12,000 uomini avevano proclamato nel Nord una repubblica separata e indipendente.

Juarez era aspettato a Messico, ove si facevano grandi preparativi pel suo ricevimento ufficiale.

Il citato foglio dice che continuano senza posa gli arruolamenti pel corpo dei vendicatori di Massimiliano che si organizza alla Nuova Orleans e al Texas.

IL PAREGGIO AD OGNI COSTO.

Quando la nave troppo carica è in pericolo di sommergersi, imperversando la tempesta, e non si offre altro scampo che di alleggerirla, non si perde già il tempo in consulti ma si dà di piglio a merci, a bagagli, e tutto si getta all'avido mare. Così si faccia per salvare l'Italia dal suo naufragio finanziario, che può trar seco, Dio nol voglia, peggiori sventure. S'imponga il sacrifizio necessario, e non lo si invochi, chè lo sperarlo da tante volontà discordi, o fiacche, o avverse è tempo perduto. Che cosa infatti ha prodotto finora il Consorzio Nazionale che fu pure un generoso pensiero? Ben poco per quel ch'io mi sappia, e non solo per la poca, anzi nessuna attività de' suoi comitati o sotto-comitati, in generale composti di gente inerte, senza entusiasmo, e priva dalle risorse che l'entusiasmo sa trovare; ma perchè sulle obblazioni volontarie non è da fare assegnamento nelle attuali condizioni in cui versano i così detti 25 milioni di italiani. I quali 25 milioni sono una bella cifra, e per chi studia l'abaco è chiaro e inopponibile, che colla meschina somma di dieci lire all'anno per testa, 25 milioni di teste farebbero la somma bella e rotonda di 250 milioni. L'abaco è infallibile ben altrimenti che il papa; se non che di questi 25 milioni che divisi per cinque, numero medio d'una famiglia, fanno, secondo l'aritmetica, 5 milioni di famiglie che pagar dovrebbero una per l'altra 50 lire, quanti milioni di famiglie non sono in caso di pagare nemmeno un soldo, poichè mancano perfino del necessario all'esistenza, non chè alla vita?

Dunque a monte i calcoli astratti, le mezze misure, le idee poetiche, e le belle parole per inzuccherare la pillola. La pillola bisogna inghiottirla, non c'è scampo, dunque la si faccia inghiottire. Si decreti una sovraimposta diretta sul capitale fondiario e sul capitale ipotecato. *Tanti* ettari di terreno coltivato (non so quanti perchè non ho sott'occhio la statistica) ma insomma *tanti* ettari, è *tanto* per ettaro, *tanti* capitali mutuati con ipoteca e *tanto* per capitale; e si tassino sopratutto i santuari e le chiese e i pii istituti e il grosso e grasso clero, tanzi doppia tassa sulle mense vescovili e sulle capitolari salvo qualche eccezione onorevole tassando invece moderatamente il basso clero, che in generale pensa meglio dell'alto, di cui è piuttosto vittima che complice, e che per la maggior parte subirà di buon grado, cred'io, questo sacrifizio pel quale saremo in istato di migliorare un giorno la sua condizione, e che in vista, non foss'altro, del suo proprio interesse, sì strettamente legato a quello della patria comune spenderà parole di conforto al popolo, invece di avvelenarne le piaghe colle finte doglianze e le maligne insinuazioni, balsamo gesuitico. Ma *imposta* e *sovraimposta*, e non obblazioni spontanee, poichè il ricavato da quelle è affare di abaco; il frutto sperato da queste è una poesia, e volesse pure il cielo che fosse una realtà.

GHERARDO FRESCHI

Ancora sulla condizione economica degli impiegati.

Le poche parole da noi dette su questo argomento in un prossimo numero, hanno stimolato altri giornali del Veneto ad occuparsi di esso ampiamente nel senso della giustizia e della umanità. E quantunque ignoto ci sia che alcun capo d'ufficio abbia accettato quelle parole come base a reclami in favore de' propri impiegati di categoria inferiore, crediamo bene aggiungere qualche altra considerazione.

Sappiano intanto i signori capi d'ufficio ch'è loro stesso dovere il far conoscere alle Autorità superiori ed al Ministero la vera condizione economica de' propri impiegati, e il dar corso alle loro suppliche e istanze. Se sotto il Governo austriaco tale atto poteva sembrare insubordinazione, sotto il Governo nazionale è atto legittimo e incensurabile.

L'imposta sulla ricchezza mobile, la perdita per il cambio delle Note di Banca in moneta, ed altre falcidie all'onorario mensile, abbastanza scarso, di una certa categoria d'impiegati, fecero ormai il loro stato talmente miserimo da doversi invocare qualche provvedimento anche a mezzo della stampa.

Difatti per quanto l'Italia abbisogni di economie allo scopo di porre in assetto le sue finanze, queste economie non devono cercarsi su impieghi o impiegati necessari all'amministrazione; non devono cercarsi in un sistema gretto ed assurdo, dal quale è necessario liberare perfino la piccola amministrazione dei Comuni e di altri corpi morali. Il grande segreto amministrativo-economico sta nel semplificare gli affari in modo che l'opera di pochi funzionarii possa bastare; però questa opera deve essere pagata secondo lo stesso calcolo con cui i privati la retribuiscono per una azienda di commercio o per una azienda domestica.

Ma se a codesta riforma (proclamata mille volte necessaria) non puossi procedere ad un tratto, perchè essa deve scaturire da una generale riforma in tutta l'amministrazione, si soccorra oggi, per quanto è possibile, alla miseria di parecchi poveri impiegati che, carichi di famiglia, si trovano a mal partito e non sanno come campare la vita.

Noi li raccomandiamo un'altra volta ai loro capi d'ufficio; e ciò perchè duole lo scorgere come non pochi laboriosi e buoni patrioti sieno oggi nel caso di chiedere a se stessi se mai fosse miglior cosa rinunciare all'impiego per guadagnarsi il pane con altra specie di lavoro.

G.

FERROVIA
Udine-Pontebba

Caro Amico!

L'affare della ferrovia Udine-Pontebba va prendendo da qualche giorno una miglior piega.

Non crediate! però che la desiderata soluzione si avveri così su due piedi; ci resta ancora molto a dire ed a fare, e più che parole, occorrono fatti.

È vero che un eccellente impressione produsse a Vienna il mezzo milione di lire offerto dal Consiglio Provinciale, ma ciò non basta, che bisogna donare al Governo o alla Società imprenditrice tutto il terreno, comunale o non comunale, che deve occuparsi a sede della strada, e quello eziandio per l'area dei fabbricati delle stazioni lungo la linea da Udine a Pontebba.

Fuori di qua, e dove più importa, si attribuisce un valore grande a tale cessione gratuita, e quasi quasi la si eleva alla dignità come direbbero i legali, di una condizione sine qua non.

Egli è dunque mestieri che li Consigli Comunali più specialmente interessati alla costruzione della ferrovia seguano volonterosi le buone intenzioni, già manifestate, dei Sindaci rispettivi, o che senza porre tempo in mezzo, propongano di cedere il fondo se Comunale, e di pagarlo, se privato.

Qualunque siano le opinioni, talvolta esagerate, sugli utili sperabili dal possesso della ferrovia, voi converrete con me che dei due paesi, l'uno propinquo alla linea, l'altro discosto sta meglio il primo del secondo, dapoichè il possesso di comunicazioni ferroviarie da una parte e non dall'altra inevitabilmente altera le pratiche distanze e con esse le naturali relazioni del commercio.

E nel caso nostro, si dura fatica a credere che que' Comuni pe' quali passa la linea o ne sono vicini non desiderino pel maggiore svolgimento dei loro interessi agricoli e commerciali la costruzione della ferrovia mentre, astrazione fatta dal movimento delle persone, essendo certo che gli scambii fra' due paesi sono tanto più attivi quanto maggiore è la moltiplicità e varietà delle reciproche loro produzioni, ne avviene che li paesi della montagna, posti in comunicazione con quelli della pianura, permutano a vicenda e con grande risparmio di tempo e di spesa il loro superfluo col necessario.

Anche la Carnia, sebbene più distante dalla ferrovia può trarne non irrilevante partito. Collocata la stazione alla destra del Fella e precisamente al punto in cui la linea si biforca dirigendosi da un lato pel canale del Ferro in Germania, e dall'altro a Udine (che è a cavaliere dei due porti di Venezia e Trieste), e persone e cose verrebbero in meno di un'ora e con lieve spesa trasportate le une al confine della Carintia, le altre al Capo-luogo Provinciale, quelle in cerca di lavori, queste per recare alla pianura i loro prodotti di pastorizia e ricevere in concambio altri generi dei quali abbisognano. Nel prezzo delle cose vi entra il nolo del trasporto da un luogo all'altro. Ed il nolo pei veicoli comuni è irrecusabilmente maggiore di quello che si paga colle strade ferrate.

Vi dirò per ultimo che il tronco di strada Udine-Pontebba costa un trenta milioni di franchi all'incirca. Immaginatevi il grande movimento di lavoro durante il tempo della costruzione; il numero stragrande delle braccia che verrebbero occupate; un primo impulso ad altre imprese, lo sviluppo delle nostre industrie, e tutto quel più e di meglio che procede dalla circolazione in gran massa dei capitali. Il danaro fa miracoli.

Influite adunque, per quanto stà in voi, alla più favorevole deliberazione del Consiglio Comunale, e credetemi

Udine, 26 luglio 1867.

Al sig. dott. Campeis Sindaco di Tolmezzo.

Tutto vostro
MONTI.

(Nostra corrispondenza)

Firenze 27 luglio

(V.) — Questa mattina si votò la legge per i lavori del porto di Malamocco e dei canali interni di Venezia, che ne sono il complemento. Mi duole di avere veduto il deputato Monti, ch'è del resto un bravo uomo, opporsi alla legge, considerando come spese locali quelle dei canali interni.

L'errore è evidente; poichè non è già Malamocco di cui si tratta, ma Venezia; ed il *Porto di Venezia* non fa che cominciare al Malamocco, ma termina nei canali della Giudecca e della Salute.

Poi, sarebbe stata brutta cosa il vedere il Parlamento sofisticare una piccola spesa a Venezia, che nel 1848-1849 spese novanta milioni per l'Italia. I Veneti sostengono le spese fatte per i porti e le strade ferrate della restante Italia, e non avranno da godere nulla per parte loro?

Notate che, volere o no, Venezia è il primo porto italiano nell'Adriatico, non potendo mai quelli di Ancona e di Brindisi tenerne il luogo; che questo porto bisogna sostenerlo in confronto di quelli del Litorale austriaco che ne ha tanti; che un buon Porto con una piazza mercantile prospera a Venezia è di somma importanza per l'Italia, se non vuole che l'Adriatico diventi mari tedesco, o slavo; che i Veneziani hanno bisogno di rieducarsi alla vita marittima, senza di che il loro paese non risorgerà, che Venezia apporta, tale quale è, una grande eredità all'Italia in tutto l'Oriente; che ajutando Venezia adesso il Governo nazionale avrà meno necessità di spendere poscia; che l'apertura della strada ferrata del Brennero ed il progresso del canale di Suez rendono urgente di provvedere al porto di Venezia; che migliorando le condizioni di Venezia si giova a tutto il Veneto, giacchè tutto soffre della sua miseria.

I Veneziani hanno già presa una onorevole iniziativa circa alla navigazione a vapore coll'Egitto. Che prosieguano sulla stessa via, e tutti li loderanno. Facciano, come hanno divisato, il loro Istituto nautico-commerciale in grandi proporzioni. Non ci perderanno, se lo faranno tale, che vi possano affluire i giovani anche dalle altre parti d'Italia. Facilmente ad un tale Istituto potranno convenire i litorani dell'Adriatico, e non soltanto quelli della spiaggia italiana, ma anche quelli della spiaggia opposta. Facciano che l'Istituto abbia delle scuole per le lingue orientali (slavo, greco, turco, arabo, armeno, persiano) e che in un convitto possa accogliere i giovani dell'Oriente; e con questo riacquisteranno la loro influenza in tutto il Levante. Non ammolliscano questi giovani con ispettacoli corruttori; ma li facciano attori e spettatori ad un tempo nella ginnastica marina. Che Venezia chiami pure gente di terraferma a spendere i suoi danari a San Marco; ma non ve la chiami colle effeminatezze delle ballerine e dei canterini, e con simili spettacoli di popoli decaduti ed inetti a risorgere. Bensì li chiamino colle regate, colle sfide marittime; che i ricchi Veneziani prendano parte a questi divertimenti ed esercitino il loro lusso a favore del paese; che dai porti di Malamocco, di Lido, di Chioggia partano le corse di legnetti velieri, dove si veda la gioventù veneziana fare da marinaja. Tutti quei ragazzi che vivono della pubblica carità sieno educati alla vita marittima. Quando Venezia avrà molti bastimenti e molti marinai in mare, avrà trovato il segreto del suo risorgimento. Senza di questo non avrà fatto nulla; e non meriterà, nè otterrà nulla. Fecero bene adesso a sussidiare col danaro pubblico la Compagnia di navigazione egizia; ma non avrebbe forse fatto meglio a costituirne una affatto veneziana, coi mezzi de' Veneziani? Le antiche famiglie nobili devono

all' onore dei loro grandi casati di mettere taluno dei loro figliuoli nella marina da guerra nazionale, affinchè quei nomi già celebri e cari, tornino a farsi sentire qualche volta, ora che Venezia si è fatta finalmente italiana. Che gli studiosi raccolgano tutte quelle memorie di Venezia, che possono ancora servire d'insegnamento ai Veneziani attuali; che altri piglino la via del Levante, per farvi rivivere la memoria del proprio paese, e per preparare la strada al commercio nuovo di Venezia. Che se i Veneziani non facessero abbastanza di quello che noi diciamò loro, facciano qualcosa anche gli altri Veneti, e specialmente i Friulani e Trevigiani.

Ora hanno i Veneziani una bella occasione di concorrere alla strada ferrata da Pontebba ad Udine; la quale gioverà a Venezia più che ad ogni altro paese; ma non interbidino questo affare col pretendere più del bisogno. È una strada internazionale; e bisogna quindi ch'essa serva a tutti gl'interessi internazionali, ai quali servirà per lo appunto, se da Villacco si prolungherà ad Udine. Quello che si potrà fare da qui a venticinque anni, lo si lasci per ora; ma si pensi al possibile, all'utile immediato, a ciò che deve giovare a tutti gl'interessati. Non si guasti il buono per il meglio che non verrà.

Io spero molto nella saggezza dei Veneziani, e specialmente dei giovani, i quali devono comprendere che la sorte del loro paese dipende da essi medesimi.

Ha fatto qui sensazione il contegno del Governo francese circa all'affare del generale Dumont, già compagno di Goyon a Roma. L'*Etendard* dà poca importanza a quel fatto, che è un'aperta violazione della Convenzione del settembre. Questa ammetteva gli stranieri come soldati del papa; ma cotesti mercenarii del re di Roma non possono essere soldati suoi e nel tempo medesimo soldati francesi. Oggi poi si è ricevuto un telegramma da Vienna, secondo il quale la Corte del Vaticano reclama presso le potenze cattoliche contro il voto della Camera italiana circa all'asse ecclesiastico, che a suo dire sarebbe contrario alle convenzioni fatte. Adunque ci sono o no delle politiche convenzioni tra il nostro Governo e quello del re di Roma? I documenti della spedizione Tonello dicono di no; ma è debito di chi lo mandò di fare delle dichiarazioni.

Inoltre il Governo del re di Roma avrebbe reclamato contro alla comparsa di volontarii garibaldini; ma il Governo italiano può esso fare di più che mettere in moto le sue truppe, anche cagionando gravi spese allo Stato? Non siamo noi piuttosto in diritto di reclamare contro ad un Governo, che ci cagiona dei turbamenti in casa?

Oggi c'è stato a Firenze un duello del figlio di un uomo, grande quando combatte, col redattore di un giornale fiorentino e deputato d'un collegio friulano, che aveva trovato non di suo gusto le lettere del grande uomo suddetto. I due combattenti credo sieno stati feriti entrambi. Quello di cui mi meraviglio si è, che la inviolabilità degli uomini grandi sia tale e tanta, che ognuno si creda lecito di farsi ragione colla spada contro coloro che, prevalendosi della libertà di stampa, censurano i loro scritti. Io ho sempre creduto, che certi pretesi radicali non siano che assolutisti e non amino punto la libertà. Nel tempo medesimo che stava per farsi il duello un altro giornale attaccava con grande violenza quello ch'era chiamato a difendersi sul campo. Questo secondo giornale fa poi minaccia di un nuovo Aspromonte, ma in senso inverso. Io credo che il paese sia tutt'altro che disposto a correre le venture, che gli costano troppo care.

Oggi abbiamo avuto nel Parlamento una scenetta. Il famoso Crotti, rieletto a Verres, questa volta *giurò come gli altri*, ma *mantenendo le riserve*. Il venerabile Crotti crede di avere salvato così la capra ed i cavoli, colle due sue opinioni, la ostensibile e la riservata. È un soccorso venuto alla piccola falange dei *clericali*, della quale però essi medesimi non avranno molto di che lodarsi.

La legge oggi ha fatto un gran passo, dopo le dichiarazioni del Governo. Il Rattazzi ha fatto un magnifico discorso, nel quale ha dimostrato straordinaria abilità. Egli ha saputo opporre i suoi avversari gli uni agli altri, le idee, le passioni e le debolezze di essi del pari, finchè restò padrone del campo.

Ei considerò le cose sotto all'aspetto dell'assetto delle finanze per l'avvenire, e sotto a quello dei bisogni più stringenti del momento ai quali provvedere. Dal bilancio del 1867 si comprende che ci sono oltre 200 milioni di *deficit* permanente, quindi bisogna occuparsi di far scomparire questo sbilancio colle economie e colle imposte. Le economie votate per il 1867, applicate per tutta l'annata, produrranno fosse 50 milioni di economie, alle quali, votando certe leggi, se ne potranno forse aggiungere per altri 25 milioni; al resto bisogna supplire colle imposte. Ottima cosa sarebbe di votarle adesso; massimamente per l'effetto morale, sebbene non abbiano da applicarsi che più tardi. Per questo poi, meglio pensare prima all'ordinamento generale delle imposte stesse. La condizione de' contribuenti è ora difficilissima. Prima di pensare a nuove imposte, bisogna riscuotere gli arretrati. Le leggi d'imposta ad ogni modo non andrebbero in attività prima della seconda metà dell'anno 1868, od al principio del 1869.

Bisogna pensare ora ai bisogni presenti, a colmare il deficit del 1867 e del 1868. Rimessa a discutere più tardi la legge per l'abolizione del corso forzoso delle cedole di banca, che dovrà cessare entro il 1868, accetta intanto i 400 milioni proposti dalla Commissione sui beni ecclesiastici.

Qui il Rattazzi confuta il Doda e gli altri che non credono necessario di far nulla, poscia il La Porta ed il Sineo, che vogliono rimettere ogni cosa al novembre prossimo, indi il Lanza, il Frascara che offrono il prestito forzoso ed altri metodi per colmare il deficit, ed il Sella che non vorrebbe votare l'operazione finanziaria prima che sia votata una nuova imposta.

Poscia parla del modo di approfittare dei beni ecclesiastici, e lasciando aperta la possibilità di usarne in diversi modi, chiedendo libertà di poterlo fare secondo le circostanze, si ferma con predilezione sulla emissione delle obbligazioni fruttanti il 5 per 100, le quali non dovrebbero servire, se non a comperare i beni ecclesiastici, e non essere emesse, che a norma che si presentano i bisogni del tesoro. Dopo dimostrata la bontà di tale sistema, e fatto vedere come durante la discussione egli aveva dimostrato la più grande arrendevolezza, pose nettamente la quistione di fiducia, giacchè senza di questo non potrebbe governare in mezzo alle difficoltà interne ed esterne.

Fu evidente ben tosto che una grande maggioranza della Camera avrebbe accettato questo partito. Erano passate le 6 p. m. e la sinistra volle venire ai voti subito. Si sospese la seduta per venti minuti, durante i quali Ministero e Commissione si misero d'accordo. Il Ferraris fece un lungo discorso e poi si volle venire seduta stante al voto, senza che i deputati avessero nemmeno sott'occhio il nuovo articolo e l'ordine del giorno che lo accompagnava. La sinistra era furiosa di finire seduta stante, e rumoreggiava in modo scandaloso contro il Finzi che parlava contro la chiusura. Specialmente il Mancini gridava da ossesso. Finalmente il Rattazzi, che temeva il soverchio di questo zelo, ed il Crispi che si vergognò di tanto assolutismo de' suoi amici, fecero capire ragione alla sinistra, la quale acconsentì di rimettere la votazione a domani mattina alle 9 ant.

Quella furia della sinistra di voler votare senza ascoltare gli opponenti, porterà via alcuni voti al Governo; ma ad ogni modo questo avrà la maggioranza. Durante quello scandaloso trambusto, alcuni domandarono l'appello nominale sulla chiusura; e voleva dire che si rispondeva così a coloro che si vantano di non votarla mai, anche quando che l'accettano volontieri, per una di quelle contraddizioni dei partiti, che si potrebbero anche chiamare ipocrisie. La sinistra questa sera fece cattivissima prova di essere maggioranza, poichè si mostrò intollerante fino all'eccesso ed al ridicolo. Me ne duole; ma un poco alla volta anche quel partito si educherà alla tolleranza.

Mi si dice che la sfida al deputato B. possa non essere un fatto isolato, e che la cosa possa mutarsi in sistema. Me ne dorrebbe per la libertà e per la dignità nostra.

Diamo il seguito e la fine dei primi sedici articoli della legge sull'asse ecclesiastico, i quali sciolgono la questione dal lato politico, riservandoci a pubblicare anche i restanti articoli che costituiscono la parte finanziaria della legge stessa:

Art. 7. I beni immobili, già passati al demanio per effetto della legge 7 luglio 1866 e quelli trasferitigli in virtù della presente legge, saranno amministrati ed alienati dall'amministrazione demaniale sotto la immediata sorveglianza di una Commissione istituita per ogni provincia del regno, e mediante l'osservazione delle prescrizioni infra espresse.

La Commissione provinciale delibera sui contratti di mezzadria, affittamenti e alienazioni; sulla divisione in lotti e sopra ogni altro incidente che riguard l'amministrazione o le alienazioni. Il direttore demaniale avrà l'amministrazione di fatto e la esecuzione delle deliberazioni della Commissione provinciale.

Art. 8. La Commissione provinciale sarà composta del prefetto, che ne sarà il presidente, del procuratore del Re presso il tribunale del capoluogo della provincia, del direttore del demanio o di un suo delegato, di due cittadini eletti, ogni due anni, dal Consiglio provinciale anche fuori del suo seno.

Una Commissione centrale di sindacato, composta di un consigliere di Stato, di un consigliere della Corte dei conti, del direttore generale del demanio e tasse, del direttore del fondo pel culto, e di altri due membri nominati per decreto reale, presieduta dal ministro delle finanze, sopraintenderà all'amministrazione e vigilerà all'andamento delle alienazioni nel modo infra espresso e secondo le norme che verranno stabilite per regolamento da approvarsi con regio decreto.

Essa presenterà al Parlamento una relazione annuale sull'andamento dell'amministrazione e delle alienazioni anzidette, la quale relazione sarà esaminata dalla Commissione del bilancio.

Art. 9. I beni saranno divisi in piccoli lotti, per quanto sia possibile, tenuto conto degli interessi economici, delle condizioni agrarie e delle circostanze locali.

Art. 10. Le alienazioni avranno luogo mediante pubblici incanti coll'assistenza di uno dei membri della Commissione provinciale.

Il prezzo su cui si aprirà la gara sarà determinato dalla media aritmetica, fra il contributo principale fondiario moltiplicato per sette e capitalizzato in ragione di cento per ogni cinque; la rendita accertata e sottoposta alla tassa di manomorta od equivalente d'imposta, moltiplicata per venti, con l'aumento del dieci per cento; ed il fitto più elevato dell'ultimo decennio, depurato dalle imposte, moltiplicato per venti se i beni si trovino attualmente o sieno stati locati in detto periodo di tempo.

Non si farà luogo a perizia diretta se non nei casi in cui la detta Commissione, con deliberazione motivata, ne dichiari la necessità.

Art. 11. Sarà ammesso a concorrere chi provi avere depositato in qualunque cassa dello Stato, in valore che sarà specificato all'articolo 17, il decimo del prezzo determinato a norma dell'articolo precedente.

Art. 12. Andato deserto il primo incanto, l'amministrazione demaniale procederà, coll'assistenza di un membro della Commissione provinciale, ad un secondo incanto mediante schede segrete. Le offerte a schede segrete saranno presentate col certificato del seguito deposito del decimo del prezzo, e secondo l'articolo precedente saranno dissuggellate in pubblico nel giorno prefissato dagli avvisi. L'aggiudicazione sarà proclamata in favore di colui la offerta del quale superi le altre e sia per lo meno eguale al prezzo prestabilito per gli incanti.

Se nemmeno questo secondo esperimento abbia ottenuto risultato, si potranno aprire nuovi incanti con ribasso del prezzo, purchè il provvedimento e la misura del ribasso sieno deliberati a voti unanimi dalla Commissione provinciale. Vi sarà bisogno dell'approvazione della Commissione centrale se la deliberazione della Commissione provinciale sia stata presa a semplice maggioranza.

Non si farà mai luogo ad alienazione per trattative private.

Art. 13. Proclamata l'aggiudicazione l'acquirente dovrà, entro dieci giorni, versare in una cassa dello Stato, la differenza fra il decimo del prezzo da lui depositato e il decimo del prezzo di aggiudicazione, oltre le spese e tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria indicate negli avvisi d'asta; e se abbia fatto il deposito in titoli del debito pubblico, dovrà inoltre convertirlo in valori indicati all'articolo 17.

Entro il periodo dei dieci giorni anzidetti, la Commissione dovrà esaminare ed approvare, ove ne sia il caso, l'atto di aggiudicazione.

Entro otto giorni dalla presentazione dell'attestato della tesoreria, comprovante l'effettuato versamento, il prefetto rilascierà all'acquirente un estratto del processo verbale d'aggiudicazione relativo al lotto acquistato da esservi almeno sommariamente descritto; farà a piedi dello estratto menzione dell'approvazione data dalla Commissione e lo munirà di una sua ordinanza esecutiva.

Questo estratto, firmato del Prefetto munito del sigillo della prefettura, avrà forza di titolo autentico ed esecutivo della compra-vendita, in virtù del quale si procederà alla presa di possesso, alla voltura catastale ed alla trascrizione.

Se saranno trascorsi trenta giorni senza che l'aggiudicatario abbia adempiuto a quanto è prescritto nel presente articolo, si procederà a nuovi incanti del fondo, a rischio e spese dell'aggiudicatario, il quale perderà l'eseguito deposito e sarà inoltre tenuto al risarcimento dei danni.

Art. 14. Gli altri nove decimi del prezzo saranno pagati, a rate eguali, in anni 18 con l'interesse scalare del 6 per cento.

Il valore delle cose mobili poste nel fondo per il servizio o la coltivazione del medesimo, a senso dell'articolo 413 del Codice civile, dovrà essere pagato congiuntamente al primo decimo del prezzo.

I boschi di alto fusto non potranno essere tagliati, nè in tutto nè in parte, finchè l'aggiudicatario non ne abbia pagato l'intero prezzo, od una parte di esso corrispondente al valore del taglio; o non abbia previamente fornita all'agente del demanio idonea garanzia del pagamento, uniformandosi in ogni caso alle disposizioni delle leggi forestali.

Sarà fatto l'abbuono del 7 per cento sulle rate che si antecipano a saldo del prezzo all'atto del pagamento del primo decimo, e l'abbuono del 3 per cento a chi anticipasse le rate successive entro due anni dal giorno dell'aggiudicazione.

Art. 15. La ipoteca legale competente al demanio pei fondi venduti, in virtù dell'articolo 1969 del Codice civile, sarà inscritta d'ufficio dal conservatore delle ipoteche a senso dell'articolo 1985 dello stesso Codice, sulla presentazione che sarà fatta, a cura del prefetto, dello estratto del verbale di aggiudicazione, di cui è parola nell'art. 13.

Gli articoli 20 e 22 della legge sul credito fondiario del 14 giugno 1866 saranno applicabili contro i debitori morosi per la riscossione degli interessi, o di tutto o di parte del prezzo.

Art. 16. Resta mantenuta per la provincia di Sicilia e pei beni ai quali si riferisce, la legge 10 agosto 1862, numero 743.

ITALIA

Firenze. Fra breve una Commissione internazionale Italo-Elvetica procederà all'accertamento e alla migliore delimitazione dei confini fra i due Stati.

Le operazioni avranno probabilmente principio dal lato della Valtellina. I commissari, a quanto si assicura, si diedero convegno pel giorno 8 del prossimo agosto in una piccola città svizzera, alle nostre frontiere.

I commissari italiani saranno presentati dal colonnello marchese Colli capo di stato maggiore del dipartimento militare di Torino; gli svizzeri dal colonnello federale De la Rageaz.

— Sembra intenzione del governo di realizzare qualche economia anche nel Corpo delle guardie doganali.

Siamo assicurati che si sta esaminando attualmente se convenga ridurle di numero, in modo tuttavia da non compromettere il servizio pubblico.

Dicesi che frattanto siasi disposto di lasciare in libertà, nel giorno della scadenza delle rispettive ferme, tutte le guardie che non avessero fatta la preventiva dichiarazione di voler contrarre una nuova ferma. (*Gazz. di Tor.*)

Napoli. Leggesi nell'*Italia* di Napoli:

I movimenti militari vanno prendendo ogni giorno maggiori proporzioni.

Qualche legno che era nel nostro porto di guerra ha ricevuto ordine di salpare immediatamente.

I comandanti hanno ricevuto plichi chiusi da non aprirsi che tre ore dopo la partenza.

Queste notizie, di cui garantiamo l'esattezza, hanno un serio significato.

I forni di Castellamare sono in grande attività per allestire i forti ordinativi di gallette fatti dall'ammiragliato.

Si accrescono operai e si raddoppia il lavoro. Gli ordinativi sono pressanti.

ESTERO

Austria In Austria i concepisti d'avvocatura si sono risoluti di presentare una petizione alla Camera dei deputati ed una al ministro della giustizia per il libero esercizio d'avvocatura.

— Si scrive da Lubiana alla *Triester Zeitung*, che dopo l'accompagnamento funebre d'un impiegato postale, ove si volle spiegare il carattere nazionale, avvennero degli eccessi fra i ginnastici della società slava (Sokol) e quelli della società tedesca. Il motivo principale che fece nascere la rissa furono alcuni inni slavi cantati dai ginnastici della Sokol, recati come dice quel corrispondente, da un pellegrino dell'esposizione etnografica di Mosca.

Francia. Sulla condanna di Berezowsky leggiamo quanto segue in un carteggio parigino della *Gazzetta di Milano*:

Taluni non mi credevano allorchè io affermava la impopolarità dello czar a Parigi. Or bene ecco il verdetto del giurì, di questo giurì, i cui membri, presi a sorte dalle classi illuminate del paese, rappresentano davvero la pubblica opinione in Francia. Questo verdetto, dove mi si dà piena ragione, fu accolto con applausi vivissimi da tutti i partiti, senza distinzione. Notate poi che, dopo la sentenza della Corte, tutti gli avvocati presenti vollero stringere la mano al *forzato*!! Notate che il suo patrocinatore, Emanuele Arago, ricevette carte di congratulazione a migliaia; e che il giurì, uscendo dall'udienza fu accolto dal pubblico con fragorosi ed entusiastici applausi!! Questa dichiarazione delle *circostanze attenuanti* è per parte della Francia, una severa condanna della politica russa verso la infelice Polonia! È una gagliarda protesta contro la pena di morte! è una rivincita delle ovazioni ufficiali prodigate dalla vanità del governo allo czar, prototipo del più assoluto dispotismo.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

Il Municipio di Udine ha pubblicato i seguenti avvisi:

Eseguite dal Municipio le attribuzioni derivategli dagli articoli 10, 11 e 12 del decreto 13 giugno, 1811 e compiuta con esse la redazione dei ruoli degli esercenti arti e commercio dell'anno 1867 e dei *filandieri*, si previene che la matrice dei medesimi Ruoli a senso dell'articolo 13 del detto decreto e della circolare dell'I. R. Prefettura delle finanze 17 settembre 1835 N. 19633 4835-VI, è esposta dal giorno 25 corr. al 8 agosto p. v. inclusive nella camera della Segreteria municipale.

Entro questo termine ogni individuo soggetto al contributo, potrà esaminarli e presentare al Protocollo speciale del Municipio ogni creduto reclamo per riduzione o per esenzione secondo le prescrizioni di legge. Quelli che avessero precedentemente cessato dall'esercizio dovranno presentare le proprie eccezioni entro lo stesso termine. Tutte le domande prodotte più tardi saranno irremissibilmente escluse e reiette.

In esecuzione al decreto delegatizio 20 gennaio 1834 N. 30483 7018 si ricorda che per il disposto dell'art. 38 paragrafo 6 del regolamento 23 maggio 1809 non derogato in tal parte dal decreto 13 giugno 1811 li soli esercenti effettivamente ridotti a miserabilità assoluta possono aver diritto all'esenzione Onde le domande sieno uniformi verrà a cura del Municipio consegnata agli esercenti l'apposita stampiglia.

Resta fermo l'obbligo nei Petenti di documentare in tempo utile le loro istanze con un certificato secondo le prescrizioni della notificazione governativa 24 gennaio 1818 per la esenzione delle tasse giudiziarie, e susseguente 3 ott. 1846 N. 38036-2485 per la esenzione di bolli; certificato che per essere valutabile dovrà aver riportato la esplicita conferma del Municipio e dell'autorità politica a senso della precitata notificazione.

E poichè talvolta l'ignoranza degli esercenti sulla conoscenza delle leggi e regolamenti, e sulle pene relative porta di continuo sopracarichi alle autorità e ad essi inutili spese, così perchè ognuno possa ovviare le conseguenze, alle quali si esporrebbe mancando di obbedienza alle leggi in proposito vigenti e peculiarmente determinate dal decreto governativo 4 maggio 1819, e dagli articoli 24, 43, 44 del decreto 13 giugno 1811 e perchè ciascuno sappia i propri doveri e diritti che sono accordati dagli articoli 93, 95, 96, 97 del regolamento 23 maggio 1809, ogni esercente è richiamato a farsi carico delle accennate disposizioni.

Approfitti ognuno del termine utile per far valere le proprie eccezioni contemplate dalla legge, nè imputi che a se medesimo il pregiudizio che gli potesse derivare in caso di non fatto o ritardato reclamo, mentre in relazione al decreto delegatizio 13 marzo 1832 N. 5362-631, e suddetta circolare della Prefettura, viene espressamente fatto conoscere che spirato il termine fissato non verranno più ammessi reclami per qualsiasi titolo sussistente al momento della seguita pubblicazione del ruolo.

Il presente avviso sarà pubblicato ai soliti luoghi del Comune, ed affisso costantemente fino al termine d'esposizione dei ruoli nella sala comunale e per *maggior intelligenza sarà dai RR. parrochi letto*

dall'Altare ogni giorno festivo ricorrente nel periodo dell'esposizione suddetta, e fatto affiggere alla porta delle rispettive chiese.

Udine 24 luglio 1867.

Onde agevolare agli accorrenti l'ispezione e l'acquisto dei mobili posti in vendita dal Comune nei locali dell'Ospitale vecchio, il Municipio ha disposto quanto segue:

1. Un incaricato municipale siederà nei depositori dei mobili nei giorni di martedì, giovedì e sabbato d'ogni settimana.

2. Questo incaricato essendo fornito del catasto dei mobili si presterà a tutte le ricerche degli acquirenti, e darà immediatamente corso alle pratiche d'acquisto.

3. Le presenti disposizioni avranno principio col 1 agosto p. v.

Udine 26 luglio 1867.

Sul disastro di Palazzolo possiamo dare i particolari che jeri non conoscevamo in modo sicuro.

Domenica 28, ad un'ora dopo mezzogiorno, si scatenò sul paese una tromba che in pochi istanti produsse i più spaventevoli effetti.

Trenta case furono distrutte; settanta più o meno danneggiate in men che non si dice, senza che quegli infelici abitanti potessero nemmeno pensare a mettere in salvo sè stessi o le loro robe.

Sotto le macerie si rinvennero 10 cadaveri; dei 28 feriti, due morirono la mattina del 29, uno è in pericolo di vita. Sparì una bambina di 14 mesi, la cui culla si trovò lanciata a gran distanza in mezzo alla campagna.

Il paese non conta che 1300 abitanti; circa 400 sono rimasti privi di tetto, e di questi, 177 sono nell'assoluta incapacità di provvedersi un alloggio. La popolazione vicina provvede a ricoverarli per ora, ed il Comune somministra ai bisognosi sostentamento e cura.

Sono degni dei maggiori elogi per l'attività e il caritatevole zelo di cui fecero e fanno prova in questa luttuosa circostanza, il Sindaco, il Medico, ed il Parroco di Palazzolo, ed il Commissario distrettuale che accorse da Latisana e si adoperò in ogni modo in soccorso dei danneggiati.

Il danno materiale ascende a parecchie centinaja di migliaja di lire. Molte famiglie sono ridotte nella più squallida miseria. La carità pubblica ha largo campo a manifestarsi, e certo essa non ricuserà di recare un sollievo a chi si trova improvvisamente colpito da così tremenda sventura. Qualche sussidio fu distribuito dal Prefetto recatosi sul luogo, come jeri dicemmo, insieme al medico provinciale ed all'ingegnere capo. Si attende un soccorso dal governo che certo non mancherà. Anche la Deputazione Provinciale fu interessata ad aprire una colletta. Ma la carità maggiore deve venire dalla popolazione, spontaneamente, prontamente, e con larghezza.

Il *Giornale di Udine* apre quindi le sue colonne ad una *sottoscrizione in soccorso dei danneggiati di Palazzolo*, firmandosi per lire 20 Le firme si ricevono all'Amministrazione del Giornale, Mercatovecchio, n. 934 *rosso*, e i nomi si pubblicheranno colle offerte man mano che queste verranno raccolte.

Possiamo annunciare che la istanza inviata dagli avvocati neo-eletti o trasferiti da altre provincie, al Ministero per essere esonerati dal pagamento della tassa di nomina o di trasferimento, fu accolta bene dal Ministro di Grazia e Giustizia comm. Tecchio, per quanto era nella sua competenza. Ci si assicura anzi che egli l'abbia trasmessa al Ministro delle finanze accompagnandola con voto favorevole; e che frattanto, siccome la decisione del ministro delle finanze costerà tempo, lo stesso comm. Tecchio, allo scopo di non pregiudicare l'interesse dei petenti, abbia disposto che essi vengano ammessi a prestar giuramento e ad esercitare le loro funzioni finchè sia pronunciato sulla chiesta esenzione.

Domanda alla Presidenza della Società Operaia. Nel reso conto della seduta ordinaria tenutasi dal Consiglio della Società e publicato nell'*Artiere* si legge la risposta della Camera di Commercio data alla Nota N. 111 riguardante l'invio degli artisti a Parigi; di più si legge una petizione inoltrata dalla Presidenza alla Prefettura, petizione che si riferisce alla *Feste da ballo*. Or bene perchè la benemerita Presidenza non fa noto al pubblico, le risposte date dal Municipio alla prima Nota e dalla Prefettura alla seconda? Son forse tanto misteriose quelle risposte da non potersi dare alla pubblicità?

Alcuni Operai.

Francobolli. In seguito al R. Decreto 11 marzo prossimo passato, essendo in corso i francobolli da centesimi 20 di nuovo modello, avvertiamo che il tempo utile per far uso dei francobolli postali da cent. 15 corretti con una linea traversale e colle parole centesimi 20 agli angoli, cesserà coll'ultimo del corrente mese, perciò le corrispondenze a cui fossero apposti dopo tale epoca, si considereranno come non affrancate.

Ferrovia del Predil. Il Municipio di Gorizia decise di far presentare al Cancelliere dell'Impero, Barone de Beust, a mezzo di una speciale Deputazione, un memoriale in cui s'implora la sollecita sanzione alla costruzione della ferrovia Predil-Gorizia. Alla deputazione si uniranno due deputati goriziani al *Reichsrath* che presenteranno un memoriale da parte del Municipio di Gorizia. La deputazione chiederà, al bisogno, un'udienza allo stesso Imperatore.

Poste. Fra le poste austriache e la *Impresa delle diligenze e messaggerie* a Milano è stata stipulata una convenzione che entrerà in vigore col primo Agosto e giusta la quale potranno essere fatte spedizioni postali dall'Austria e dall'estero per l'Italia e gli Stati della Chiesa e viceversa, seguendo reciprocamente le consegne a Gorizia e a Rovereto.

L'Artiere, giornale pel Popolo. Il numero 30 contiene le seguenti materie: *Cronachetta politica* (F. Pagavini). I *giornali cattivi* (C. Giussani). *Dell'industria ceramica* - *Varietà. Atti della Società operaja.*

A Spilimbergo venne inaugurata una scuola popolare. Ed ecco il discorso pronunciato in quella circostanza da uno dei più zelanti promotori di esso, il chiarissimo Dr. Luigi Pognici:

Onorevoli Concittadini!

Alla celebrazione della festa dello Statuto, alla quale, io lo proclamo con orgoglio, il Comune di Spilimbergo prendeva parte veramente spontanea, espansiva, unanime, esemplare, mentre questo clero dissenziente ne lasciava colla assenza immacolato il carattere puramente civile, a quella festa era logico succedesse questa che oggi celebriamo. In fatti con la festa dello Statuto, noi delle nuove sorti ci mostrammo grati, e sta bene; con la istituzione che oggi si inizia noi ci mostreremo degni e starà meglio. — La odierna inaugurazione di una Scuola Domenicale popolare in Spilimbergo è il primo guanto di sfida che noi gettiamo pubblicamente in faccia ai nostri più acerrimi nemici interni la *Ignoranza* e la *Immoralità*.... degnissime arti di governo degnissimi puntelli dei cinque troni caduti e dell'ultimo il più turpe che sembra ancor vivo perchè manda postumo rantolo galvanizzato dalle Furie della *Ipocrisia* della *Santa Inquisizione* della *Discordia* della *Guerra fratricida* del *Brigantaggio* della *Tresca dello straniero*... in una parola, dello *Stupro nefando di undici secoli* — La istruzione sacra e profana in balia della nera setta, sotto quei *paterni* regimi la si spiegava facilmente. I popoli erano *pecore*, che il clero o chi per esso con abilissima ortopedia abituava a curvarsi sotto il giogo dei suoi degni padroni. Oggi non sarebbe cosa tollerabile nè possibile; sarebbe contraddizione anacronismo suicidio anche avuto riguardo alle ultime e più ovvie conseguenze. Infatti dalla istruzione in mano del Clero e dei Clericali Noi, venticinque milioni di Italiani, raccogliamo ora prezioso frutto la esimia somma di diecisette milioni d'analfabeti. Allora, ripeto, la ci stava, adesso no — Tenga il Clero nelle Chiese la istruzione religiosa; la profana la vogliamo Noi; il Clero ha fatta la sua prova; è tempo vivaddio che facciamo anche Noi la nostra! — Noi dunque onde porsi a livello degli altri paesi d'Italia e per mostrarsi non indegni commensali al comune banchetto del progresso e della civiltà, Noi apriremo nel giorno di Domenica p. v. un corso di lezioni Domenicali le quali diventeranno quotidiane serali in più opportuna stagione. = Onorevoli Concittadini! Voi avrete lezioni di *Diritto Costituzionale* che additeranno i doveri e i diritti reciproci tra governati e governanti e segneranno il limite rispettivo oltre il quale da un lato il Potere diventa arbitrio e tirannide, dall'altro la libertà degenera in licenza ed anarchia. Di questa partita, cui s'aggiungeranno rudimenti di *Economia pubblica*, Voi avrete a docenti gli onorevoli *Giovanni Battista Simoni* e *Luigi Ongaro* avvocati, ed a supplente *Antonio Pognici* consigliere-pretore in quiescenza — Dagli onorevoli *Dr. Alessandro Rubbazzer*, *Girolamo Asti* e *Guglielmo Monaco* avrete rudimenti di geografia, storia patria, statistica ed astronomia i quali vi diranno come l'Italia sia ben altro che la semplice espressione geografica del Metternich, come gli Italiani non si contino più colla statistica delle pecore, e come il sole spavento dei tiranni, brilli della sua luce più bella sulla faccia degli uomini liberi. = Gli onorevoli *Antonio Spilimbergo, Guglielmo Monaco, Francesco e Luigi Fimbinghero* daranno lezioni di *lettura scrittura ed aritmetica* allo adulto analfabeta, a questo povero paria dei caduti sistemi di governo e di istruzione, il quale vorrà sottrarsi al più presto alla svergognata cifra dei *Diecisette milioni* lavando la colpa non sua con la prima rugiada del sapere che renderà più salubre e vitale quella dei suoi liberi campi. = La *Fisica* che mette sott'occhio le proprietà naturali dei corpi e l'azione che gli uni esercitano naturalmente sugli altri; la *Meccanica* che tracciando le leggi delle forze abbellisce l'opera della mano con quella dello intelletto; la *Geologia* che sviscera la storia naturale della terra; la *Geodesia* che insegna l'arte di misurarla e dividerla; il *Disegno* che indispensabile a tutte le arti e mestieri rappresenta con esattezza ed evidenza un oggetto qualunque mediante segni e linee... queste dottrine avranno ad interpreti gli onorevoli *Daniele Asti, Vicenzo Missana e Giovanni Viviani*. La *Chimica* che scopre ed isola gli elementi dei corpi notomizza i prodotti composti, segna le leggi che regolano le singole e le diverse combinazioni, ed applicata all'agricoltura è il taumaturgo che evoca i fattori della fertilità, questa scienza sarà interpretata dall'onorevole *Antonio Santorini* che avrà a supplente l'onorevole *Gualtiero Spilimbergo* = L'*Agronomia* che vi dirà come ad ogni pianta e semente convenga onde attecchiscano e si svolgano vegete e fruttuose, quella data qualità di terreno quel dato modo di lavorarlo di coltivarlo ecc. che v'ajuterà a combattere la pertinace crittogama, e introdurrà mano mano nelle varie bisogna tutte le innovazioni pratiche applicabili; e la *Bacologia* che v'insegnerà a scegliere o confezionare le semente ad allevare il difficile filugello e ad ottenere il bozzolo nel quale è risposta la più vitale risorsa economica del paese... queste partite saranno affidate agli onorevoli *Luigi Della Santa* e *Giacomo Cudella*. — Finalmente la *Igiene pubblica* che indicherà come l'uomo possa nascer sano, conservarsi sano a se qualche inevitabile indisposizione lo assalga come possa liberarsene senza bisogno di medico o di farmacista, la Igiene pubblica che educando uomini fisicamente e moralmente forti, offre alla patria valenti e probi cittadini, sarà in qualche modo interpretata da me.

Appositi avvisi indicheranno la speciale lezione, il giorno, l'ora, il locale. La scuola, già s'intende, gratuita, sarà aperta a tutti, indistintamente a tutti d'ogni età condizione e sesso Oh sì anche alle donne. La donna sarà anzi il migliore ornamento dei nostri ritrovi, il migliore termometro del nostro sociale progresso. La donna è la prima la più naturale educatrice della famiglia; la famiglia è base della società, perciò la donna in fatto di costumi è la più naturale educatrice della società. Ma per essere veramente tale la donna abbisogna come noi di ben diverso indirizzo; abbisogna si frangano le pastoie, si allarghino i limiti, sieno tolti i pregiudizj da cui con un misto di turco e di pzolotto venne adulterata e soffocata la sua educazione fisica ed inteleltuale — I governi tirannici allo scopo di avere sudditi eunuchi codardi schiavi vollero la donna debole frivola, pinzochera, bugiarda, abbietta. Noi invece abbiamo bisogno della donna forte spregiudicata, saggia perciò la donna italiana deve prendere ad esempio la donna inglese ed americana degli Stati Uniti, deve studiarne i costumi, imitarne le virtù; e poichè Italia fu maestra di coloro che sanno, la donna italiana potrà scegliere a modello la donna romana, di quel tempo però quando Roma seppe maravigliare il mondo con le virtù delle sue Lucrezie, delle Cornelie, delle Porzie, delle Arrie, delle Eponine. Onorevoli concittadini! Fate che le nostre intenzioni, le nostre fatiche, le nostre speranze non vengano deluse. Donne, uomini, braccianti, contadini artieri, impiegati, commercianti, possidenti giacchè tutti abbiamo bisogno di istruzione accorriamo alla scuola popolare oggi inaugurata.

(continua)

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza).

Firenze, 28 luglio.

(V.) — Io devo tornare sul duello ch'ebbe luogo ieri a Firenze, per rivendicare un diritto comune a tutti i cittadini. Io credo che nei paesi civili e liberi alle ragioni della penna si abbia a rispondere colla penna. Le calunnie e gl'insulti sono biasimevoli e possono domandare certe soddisfazioni d'onore, o de' tribunali; ma gli atti pubblici degli uomini politici, sono discutibili. Non è segno di maturità politica la pretesa di chiudere la bocca alla stampa colla spada. Specialmente poi i militari, che sono onorabilissimi nel campo, devono evitare con grande cura di mettere inciampi alla libertà di discussione. Senza di questo, addio libertà di stampa, e dopo anche addio libertà di parola. I militari più di tutti devono essere gelosi di non essere tacciati di voler fare violenza alla stampa. Se uno dice delle cattive ragioni tanto peggio per lui. Si può trascurarlo, od opporgli delle ragioni buone. Il pubblico sia dopo il giudice. Se l'Italia non fosse matura alla discussione non sarebbe matura alla libertà; se dopo avere sfidato per tanti anni la polizia e la prigione dell'Austria, gli scrittori oggidì dovessero astenersi dal discutere, lodare o biasimare gli atti politici degli uomini politici, converrebbe che essi facessero il lutto della libertà.

Oggi c'è stata una importante discussione finale sull'articolo 17.o della legge quale fu formulato dalla Commissione e del Ministero. L'articolo venne diviso in due parti, sulla prima delle quali, che implicava un voto di fiducia al Ministero, ci furon 245 sì 41, no e 2 astensioni; sulla seconda, dove si faceva luogo allo scrupolo dei clericali, ci furono 265 sì 15 no e 2 astensioni.

Parlò oggi prima il Lanza, che giustificò le sue proposte, mostrando che in quelle non c'era sfiducia nel Governo: egli poi si dolse che per un certo amore di popolarità il presidente del Consiglio evitasse di proporre nuove imposte. Il Rattazzi disse che la sfiducia non era nelle intenzioni, ma nel fatto di non concedere al Governo che pochi mesi di vita, e soggiunse con grande felicità, che aveva dato prove di saper sfidare la impopolarità. Egli alludeva ad Aspromonte, ed in certo modo faceva una ammonizione alla sinistra. Molto felice fu il discorso del Sella; il quale, mentre manifestava tutta la sua fiducia al Rattazzi, mentre si doleva che la legge non fosse stata piuttosto più radicale, mentre avrebbe dato al Governo facoltà ancora più ampie, perchè abbia le mani libere nelle sue operazioni, non volle votare una nuova operazione finanziaria, portante nuovi carichi annuali sul bilancio dello Stato, senza *prima* votare nuove imposte. Ad ogni modo egli, votando contro l'articolo, voterebbe con tutto questo la legge. Crispi rispose a Sella, che aveva alluso alla nuova maggioranza e disse di sostenere il Governo fino a che anderà innanzi e non torni indietro, e disse che prima di votare le nuove imposte, bisognava fare le riforme amministrative e finanziarie.

L'impressione lasciata da questa discussione è questa: Che il Rattazzi scomposta la destra, è ormai il solo uomo che possa adesso fare una maggioranza di una parte della destra, del centro, di una parte della sinistra, ch'egli completerà il suo ministero con alcuni della sinistra, i quali forse hanno già preso i loro impegni, che probabilmente così scomporrà anche la sinistra; che un largo voto di fiducia egli ha avuto, del quale però dovrà fare buon uso nella parte finanziaria, se vorrà mantenersela, dovrà presentarsi nella seconda parte della sessione con una riforma amministrativa e finanziaria radicale e con schemi di nuove imposte, chiedendo alla Camera sollecite decisioni, per ottenere il pareggio, che fatto ciò, la trasformazione dei partiti sarà pronta, giacchè levate le quistioni personali, *quattro quinti della Camera si compongono di progressisti.*

Nei tre mesi che abbiamo davanti a noi, bisogna che si esprimano nella stampa con serie discussioni le idee sulla riforma amministrativa e finanziaria, e che si formi la *lega del pareggio*, la propaganda per ottenere finalmente un vero *bilancio*. È oggetto di coscienza di tutti i buoni patriotti di cooperare a questo scopo. Il Governo bisogna *ajutarlo e spingerlo*, e si farà l'una cosa e l'altra discutendo seriamente durante le vacanze, perchè la Camera ed il Governo si trovino nel prossimo novembre ajutati dalla opinione pubblica. La *idea semplice* del *pareggio* bisogna poi che penetri le menti ed i cuori di tutti gli Italiani, se si vuole iniziare la nuova vita economica dell'Italia.

La prosperità dell'Italia è a questo patto di bilanciare le spese colle rendite. Se noi non ottenessimo questo per il 1869, e per gli anni successivi, non avremmo meritato la libertà.

L'art. 17.o venne votato per divisione con 41 voti contrari nella prima, con 15 nella seconda parte (*); l'intera legge con 204 voti favorevoli e 58 contrari. Fra questi 58 si contano alcuni clericali, alcuni per lo meno scrupulosi, alcuni che non trovaron buoni il provvedimenti finanziarii, alcuni che non amavano Rattazzi, alcuni oppositori sistematici. Ad ogni modo sono una piccola minoranza. Io credo che il Senato non esiterà a votare la legge; massimamente se la sosterrà la stampa e l'opinione pubblica.

Il bisogno delle riforme e di votare nuove imposte si fece sentire fino all'ultimo momento; ed il Governo non può che essere contento, che tale dovere gli venga imposto dal paese. È da sperarsi adunque, che tutti ajutino questo buon pensiero di giungere al *pareggio*. Il patriottismo ed il buon senso ce lo comandano.

Lettere particolari da Roma dicono che, passata la rivista, rientrati in caserma, gli ufficiali della legione d'Antibo avrebbero unanimi dichiarato al generale Dumont, di non voler più rimanere al servizio di un Governo quale è quello del Papa, ed insieme a soldati quali sono i pontificii delle altre armi.

(*) *Nella votazione di tutte e due le parti dell'articolo votarono sì gli onorevoli* Giacomelli, Moretti G. B., Sandri *e* Valussi; *erano assenti gli on.* Brenna, Collotta, Ellero, Zuzzi; *l'on.* Pecile *si astenne dal votare.*

Dispacci telegrafici.

AGENZIA STEFANI

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 luglio

Sono approvati quattro disegni di legge proposti dalla Commissione d'inchiesta sulle condizioni della città e provincia di Palermo.

BORSE

Parigi del	27	29
Fondi francesi 3 per 0[0 in liquid.	68.65	68.90
» » 4 per 0[0 . .	99.50	99.—
Consolidati inglesi	94.—	94.—
Italiano 5 per 0[0 . . .	48.75	48.95
» » fine mese . .	48.75	49.—
Azioni credito mobil. francese .	332	337
» » » italiano .	—	—
» » » spagnuolo	220	227
Strade ferr. Vittorio Emanuele	70	70
» » » Lomb. Ven.	363	366
» » » Austriache	445	450
» » » Romane .	70	70
Obbligazioni.	101	101
Austriaco 1865.	318	318
id. In contanti	320	320

Venezia del 29 *Cambi*	*Sconto*		*Corso medio*
Amburgo 3.m d. per 100 marche	2 1[2	fior.	—.—
Amsterdam » » » 100 f. d'Ol.	2 1[2	»	—.—
Augusta » » » 100 f. v. un.	4	»	84.20
Francoforte » » » 100 f. v. un.	3	»	84.25
Londra » » » 1 lira st.	2	»	10.11
Parigi » » » 100 franchi	2 1[2	»	40.10
Sconto.	6 0[0	»	—.—

Effetti pubblici. Rend. ital. 5 per 0[0 da fr. 49.90 a —.—; Conv. Vigl. Tes. god. 1 febb. da —.— a —.—; Prest. L. V. 1850 god. 1 dic. da —.— a —.—; Prest. 1859 da —.— a —.—; Prest. Austr. 1854 da —.— a —.—; Banconote Austr. da 79.75 a —.—; Pezzi da 20 fr. contro Vaglia banca naz. italiana lire it. 21.25

Valute. Sovrane a fior. 14.06; da 20 Franchi a fior. 8.08 Doppie di Genova a fior. 31.94; Doppie di Roma a fior. 6.90.

Vienna del		27 Luglio	29 Luglio
Pr. Nazionale . .	fior.	67.—	67 65
» 1860 con lott. .	»	87.40	87.70
Metallich. 5 p. 0[0	»	57.25.59.50	57.30-59.80
Azioni della Banca Naz.	»	697.—	702.—
» del cr. mob. Aust.	»	178.20	181.10
Londra	»	127.65	127.50
Zecchini imp. . . .	»	6.08	6.07
Argento	»	124.85	124.75

Trieste del 29.

Augusta da 107.—; a 106.75 Amburgo —.— a —.—; Amsterdam 107.25 a 107.50; Londra 128.15 a 127.75; Parigi 50.90 a 50.65; Zecchini 6.07 a 6.06 da 20 Fr. 10.23 1[2 a 10.21; Sovrane 12.80 a 12.78 Argento 125.85 a 125.65; Metallich. 57.75 a —.— Nazion. 67.50 a —.—; Prest. 1860 88.— a —.— Prest. 1864 76.25 a —.—; Azioni d. Banca Comm. Triest. —.— a —.—; Cred. mob. 179.75 a —.— Sconto a Trieste 3.3[4 a 4 1[4; Sconto a Vienna 4.1[4 a 4.1[2.

PACIFICO VALUSSI
Redattore e Gerente responsabile.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

Si pregano i signori pretori a scrivere chiari i nomi proprii e le cifre, perchè nella stampa degli atti giudiziarii non incorrano errori.

N. 4448 (3)

EDITTO.

Si avvisa che il R. Tribunale Provinciale in Udine con deliberazione 16 corrente N. 6999 ha dichiarato doversi prorogare la tutela al minore Marzio Corradini fu Carlo di Latisana.

Dalla R. Pretura
Latisana 19 Luglio 1867

Il Reggente
PUPPA

N. 4495 p. 3

EDITTO

Si rende noto alli Angelo e Placido fu Gio. Batta Della Valentina di Claut che la R. Procura di Finanza Veneta per la R. Finanza di Udine ha prodotto in loro confronto, e di Antonio ed Ignazio Giordani fu Giuseppe, Giovanni e Valentino Della Valentina fu Gio. Batta, Angelo Borsatti e Maria Oliva la Petizione 11 Maggio 1867 N. 3156, in punto di pagamento di f. 71.23 ed altri f. 11.— quale importo di rendite percette, ed accessorj, che stante irreperibilità di essi Angelo e Placido della Valentina assenti d'ignota dimora, dietro nuova Istanza odierna N. 4495 venne da questa Pretura destinato in loro curatore ad actum l'Avv. di questo foro D. Alfonso Marchi a cui potranno comunicare tutti i creduti mezzi di difesa, a meno che non volessero far noto altro Procuratore, avvertiti che altrimenti dovranno attribuire a se medesimi le conseguenze della loro inazione, e che pel contradditorio a processo sommario pende comparsa delle parti all'Aula Verbale 10 Settembre p. v. ore 9 ant. sotto le avvertenze di legge.

Locchè si pubblichi mediante affissione all'Albo e nei soliti luoghi in questo capoluogo e nel Comune di Claut, e mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura in Maniago
li 7 Luglio 1867

Il R. Pretore
GUALDO

N. 3229. p. 3.

EDITTO.

Si rende noto al creditore inscritto assente e d'ignota dimora Pietro Magistris Negoziante di Udine che sopra Istanza di Leonardo Fadini di Montenars in confronto delli Luigi ed Anna Calzutti conjugi Paulone detti Maurin di Loveriano e creditori inscritti venne prefisso pelle dichiarazioni delle parti sulle proposte condizioni di subasta immobiliare l'A. V. del giorno 28 Agosto p. v. ore 9 ant.

Si avverte esso assente che nella relativa vertenza esecutiva gli venne deputato in Curatore questo avv. D.r Pietro Cojaniz restando in di lui facoltà di scegliere altro Procuratore e di farlo conoscere a tempo opportuno a questo Giudizio, e che in caso diverso dovrà ascrivere a se stesso le conseguenze della propria inazione.

Dalla R. Pretura
Tarcento li 26 Giugno 1867

Il R. Pretore
PEYPERT

G. Steccati.

Udine, Tipografia Jacob e Colmegna